

**L'INTERVISTA** Parla il professore Valerio Elia

## «Senza strategie reali difficile risalire la china»

di Massimo MELILLO

«Per la Puglia, il 2008 è l'anno che segna una forte diminuzione del tasso di natalità rispetto al trend degli anni precedenti: meno 1,8% rispetto al 2007 e, contemporaneamente un aumento del tasso di mortalità dal 7,5% al 7,9%. Un dato che è in linea con quello del Mezzogiorno, ma superiore alla media nazionale», dice il professore Valerio Elia, docente di ingegneria aziendale nell'Atenco del Salento.

### Un segnale negativo che continua ancora oggi

«Il 2008 è l'anno in cui cominciano a sentirsi gli effetti della crisi globale, perciò rallenta l'attività economica con conseguente diminuzione degli investimenti e aumento delle chiusure di imprese già esistenti. I dati parziali, rilascia-

ti dalle Camere di Commercio sulla natalità e mortalità di impresa confermano che negli anni successivi, il 2009 e la prima parte del 2010 l'andamento negativo è continuato.

### In Puglia c'è però un risveglio dell'export.

«Quel 20% in più nei primi sei mesi del 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è un risultato significativo, anche se non eccezionale se comparato alla media del Mezzogiorno (+25%) e alle performance di regioni come la Sicilia che ha registrato un +40,8% e la Sardegna con un +65,4%. Nonostante questi aumenti, ci vorranno alcuni anni per ritornare ai livelli pre-crisi».

### Si può, dunque, iniziare a parlare di ripresa?

«E' prematuro per la Puglia abban-



ver nel pubblico impiego e dai minori trasferimenti pubblici. L'introduzione del "federalismo fiscale", con il passaggio dalla spesa storica ai costi standard, non farà altro che rendere strutturale la diminuzione dei trasferimenti pubblici, che in buona parte sostengono la nostra economia come quella del resto del Mezzogiorno».

### Va, quindi, ripensato il modello di sviluppo pugliese?

«In questa prospettiva occorre porsi il problema di ripensarlo fin da ora poiché, come dice Paola Savona, ha le preoccupanti caratteristiche di una "pentola bucata", vale a dire che escono più risorse di quante ne entrano causando un progressivo impoverimento della regione. Senza una vera strategia di politica industriale e di politica agricola sarà difficile per la Puglia irrobustire la propria economia, mentre il settore dei servizi non è in grado da solo di contribuire ad una crescita forte e sostenibile».

donarsi all'ottimismo. La crescita dell'export, in una regione in cui l'export pesa poco sull'economia complessiva, non si traduce in un aumento significativo del Pil e quindi della crescita economica. I consumi interni, in tutto il Mezzogiorno, sono ancora in sofferenza, soprattutto per effetto della diminuzione dei redditi derivante dalle crisi aziendali, dal blocco del turno-